

ALCUNE INDICAZIONI PER LA RESTITUZIONE DEI DATI AGLI STUDENTI

Modi di gestire il feedback dai questionari

Le modalità con cui si possono riportare i risultati alla classe dipendono dal contesto (tempi e energie disponibili in primo luogo).

- Si può decidere di riportare tutti i dati in una sola volta, dedicando un ampio spazio alla discussione, oppure di suddividerli in più occasioni, prevedendo tempi più contenuti.
- Può anche essere opportuno, specialmente nel secondo caso, fare una selezione dei dati da riportare, per esempio distinguendo tra i temi di carattere più generale (es. i ruoli di insegnanti e studenti) rispetto a problematiche più specifiche (es. gli errori, l'autovalutazione, il ruolo del plurilinguismo).
- I dati possono essere riportati o ripresentati in occasioni particolari, che si prestano ad una discussione più contestualizzata e a interventi didattici più mirati: ad es. una discussione sugli errori al termine di una verifica scritta o orale; sull'autovalutazione al termine di un modulo o unità; sul rapporto correttezza/fluente in occasione di un'attività di simulazione, *roleplay* o presentazione orale; sul ruolo del plurilinguismo se si verifica la possibilità di un coordinamento con colleghi che insegnano L1 o altre L2.

A solo titolo di esempio, la restituzione dei dati può avvenire

- distribuendone una sintesi, oppure riportandoli su una lavagna, OHP o computer;
- commentandoli liberamente a classe intera; l'insegnante può prevedere di stimolare e orientare la discussione con opportune domande-guida;
- distribuendo i dati agli studenti, che li commenteranno, prima a piccoli gruppi, poi in plenaria; anche in questo caso si possono fornire, insieme ai dati, alcune domande-guida, subito o in un secondo momento;
- conducendo delle brevi interviste con piccoli gruppi di studenti, sulla base di alcune domande che riflettano i temi più rilevanti emersi dal sondaggio;
- fornendo agli studenti alcune delle metafore più stimolanti emerse dal sondaggio e facendole commentare liberamente;
- discutendo le implicazioni didattiche dei dati più significativi, ad es. ipotizzando qualche cambiamento negli obiettivi, nelle metodologie, nelle attività, nei materiali, negli strumenti.

Alcune piste di riflessione e discussione

- **Attitudine (domanda 1)**
 - in che cosa consiste questa "attitudine"?
 - si possono specificare meglio gli "altri fattori"?
 - far notare che l'attitudine linguistica non è unica e indivisibile, ma si compone di vari aspetti: la discriminazione fonetica (→ pronuncia), la memoria (→ lessico) e la capacità di sistematizzare (→ grammatica): dunque gli individui sono portatori di differenze, di punti di forza e di debolezza
 - che esempi possono portare gli SS di aspetti in cui riescono meglio o peggio (es. lessico, grammatica, pronuncia, le abilità ...)?
 - questo apre la strada a un discorso più generale sulle differenze individuali (stili di apprendimento, intelligenze multiple ...)
- **Responsabilità generale (domanda 2)**
 - in che senso una certa percentuale di studenti ritiene più responsabile l'insegnante, e in che senso un'altra percentuale ritiene più responsabile lo studente?

- in quali modi potrebbe essere incoraggiata la responsabilità individuale, trovando le strategie per aumentare il senso di autogestione personale (al di là dell'impegno, dello sforzo, ecc.: puntare sulle strategie di apprendimento e autoregolazione ...)
- Alcuni ruoli di insegnante e studenti (domande 3 e 4)
 - che significato hanno “attenzione” e “partecipazione” nella classe di lingue? Sono sinonimi o hanno implicazioni diverse?
 - in quale rapporto sta il ruolo dell'insegnante come fonte di un buon modello della LS e come istruttore degli aspetti formali (grammatica, lessico, pronuncia), con il ruolo di facilitatore del lavoro degli studenti - es.
 - per identificare e risolvere problemi
 - per attivare un “metodo di studio”
 - per aiutare a sfruttare i propri punti di forza controbilanciando gli aspetti di criticità
 - per stimolare l'autovalutazione (cf. anche domanda 10)
 - che senso hanno questi termini per gli studenti? quali sono le loro eventuali passate esperienze al riguardo?
 - come si possono coordinare gli sforzi di impegno, attenzione, partecipazione da parte degli studenti con l'azione di facilitatore dell'insegnante?
- Ruolo del plurilinguismo nell'apprendimento (domanda 5):
 - in quali modi studiare più lingue contemporaneamente può essere una risorsa?
 - perché si ritiene che, al contrario, possa essere un ostacolo?
 - che esempi si possono trovare di possibile trasferimento (di conoscenze, ma anche di abilità) da una lingua all'altra (*compresa la madrelingua*)?
 - ci sono abilità in cui il trasferimento è più agevole? Confrontare ad es. lettura, ascolto, parlato, scrittura ...
- Studio individuale vs con altri (domanda 6):
 - che tipi di interazione sono *effettivamente* presenti nel gruppo-classe? Con quale frequenza?
 - quali modalità sono più efficaci a seconda delle varie attività?
 - come rispettare le preferenze personali?
- Rapporto tra correttezza e fluenza (domanda 7):
 - perché per alcuni è meglio “aspettare” di avere una buona padronanza delle forme?
 - perché altri sentono di potersi “buttare” più presto?
 - che cosa fa chi si “butta” per gestire eventuali ansie e superare gli inevitabili problemi (puntare su strategie di comunicazione ...)
 - le strategie per usare al più presto la lingua cambiano a seconda delle abilità (scritte/orali, di ricezione/di produzione)?
- Errori e loro correzione (domande 8 e 9):
 - qual è la visione prevalente dell'errore? In che misura è una visione “in positivo” (errore come occasione di miglioramento) e in che misura è limitante (errore come negatività da evitare in assoluto)?
 - perché l'insegnante a volte sceglie di non intervenire, o di rimandare l'intervento di correzione?
 - in che modi gli errori possono essere segnalati, con chiarezza ma anche con discrezione, agli SS?

- che strategie di possono adottare per rendersi conto dei propri errori e per gestirli al meglio?
- queste strategie cambiano a seconda delle abilità?
- Autovalutazione (domanda 10):
 - cosa vuol dire autovalutarsi? Perché è importante?
 - che cosa implica (es. obiettivi chiari, criteri conosciuti in partenza ...)?
 - quando è più agevole, e quando è più difficile?
 - con quali strumenti concreti si potrebbe fare? Partendo da quali abilità o da quali attività?

Alcune cautele conclusive

Poiché un sondaggio costituisce solo *una* fonte di informazioni, è utile correlare i risultati con dati provenienti da altre fonti e da circostanze diverse (es. l'osservazione da parte dell'insegnante, le informazioni fornite da colleghi, i comportamenti effettivi degli studenti ...). E' anche molto interessante monitorare l'andamento delle convinzioni e degli atteggiamenti nel corso del tempo, ad es. riproponendo il sondaggio (o una sua parte) a distanza di qualche mese, alla fine dell'anno scolastico o all'inizio di quello successivo. In via più generale, una volta aperto uno spazio di discussione e confronto, è molto produttivo tenerlo comunque aperto ...

In ogni caso occorre esercitare la massima prudenza nell'interpretare i dati e nel farne discendere conseguenze. Molti fattori sono sempre all'opera contemporaneamente nel determinare le scelte e i comportamenti individuali, per cui è pericoloso, sia predire i comportamenti sulla base delle convinzioni manifestate, sia, al contrario, interpretare i comportamenti come spie di convinzioni sottostanti. Inoltre, la misura in cui insegnanti e studenti fanno scelte e esibiscono comportamenti in accordo con le loro convinzioni e atteggiamenti dichiarati dipende dalle caratteristiche di ogni contesto (in altre parole, una certa situazione può far agire in modi non congruenti con le proprie convinzioni profonde). Né si deve dimenticare la natura *evolutiva* delle convinzioni, specialmente nell'età adolescenziale.

Infine, occorre ricordare che non si può (né sarebbe auspicabile) agire sulle convinzioni e sugli atteggiamenti *direttamente*: si tratta di dimensioni profonde e nascoste della personalità individuale, che certamente si evolvono, ma come risultato di più esperienze significative ripetute nel tempo. Tuttavia, una maggiore consapevolezza, da parte dello studente, di queste dimensioni e di come si sviluppano, favorisce l'apprendimento, oltre a costituire un aspetto importante del *saper apprendere* o *imparare a imparare*.